

L'inchiesta milanese sui corsi di formazione ha raggiunto anche l'esponente socialista Il reato ipotizzato è «abuso d'ufficio» I fondi stanziati dallo Stato e dalla Cee

Sono state già arrestate sette persone L'ex ministro: «Bene, ringrazio i magistrati Dimostrerò che facemmo un'ispezione e inviammo i risultati alla guardia di Finanza»

I giudici indagano su Rino Formica

In ballo 25 miliardi, gli atti al tribunale dei ministri

L'inchiesta milanese sui corsi di formazione professionale ha raggiunto Rino Formica (Psi). La procura che si sta occupando di lui per il ruolo svolto come ministro del Lavoro ha passato la mano al collegio inquirente per i reati ministeriali. Reato ipotizzato: «abuso d'ufficio». In ballo 25 miliardi stanziati attraverso la Regione Marche dallo Stato e dalla Cee per realizzare corsi nella Valle del Tronto.



L'ex ministro delle Finanze Rino Formica

MARCO BRANDO

MILANO. I corsi di formazione professionale - una delle miniere d'oro del sistema delle mazzette - hanno portato sfortuna anche a Rino Formica. La magistratura milanese si sta occupando di lui in relazione al periodo in cui, durante il governo Goria varato nel luglio 1987, era il vertice del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale (non c'entra invece il ruolo svolto da Formica durante il suo ultimo incarico di ministro delle Finanze). La procura ha passato la mano come prevede la legge al collegio inquirente per i reati ministeriali di Milano. Il reato ipotizzato: «abuso d'ufficio» in contestazione genetica che viene attribuita a chi direttamente o per interposta persona abusa delle proprie funzioni per recare ad altri un vantaggio o non è questo il caso un danno.

Il sostituto procuratore Fabio De Pasquale che si sta occupando da oltre un anno dell'inchiesta sui corsi professionali fantasma pagati con fondi regionali e Cee ha già trasmesso il relativo fascicolo al collegio inquirente. In ballo ci sono 25 miliardi stanziati attraverso la Regione Marche dallo Stato e in minima parte dalla Cee per realizzare corsi di formazione professionale nella Valle del Tronto. Un progetto subappaltato in parte a società milanesi. Questa è la ragione per cui del caso si sta occupando la procura del collegio inquirente dove finora nell'ambito di tali inchieste sono state arrestate 7 persone. 57 sono indagati e 500 sono state interrogate. Al collegio inquirente spetta ora esaminare la documentazione che riguarda l'ex ministro Formica. Il collegio potrà una

volta svolte le indagini archiviare il caso o chiedere al parlamento la possibilità di procedere contro Formica.

La storia che ha messo nei guai Rino Formica comincia il 20 dicembre 1988 quando viene costituita la srl «Cofam» (Consorzio per la formazione avanzata nelle Marche). Su

incanto della Regione questa prepara il progetto dei corsi professionali analizzando i bisogni e le risorse economiche della Valle del Tronto. La «Cofam» si avvale della società di Bari «Tecnopolis» è un centro di ricerca la cui maggioranza azionaria appartiene all'università di Bari. Il resto a enti lo-

cali e imprenditori privati (il pre-identificatore è l'imprenditore e professore universitario Gianfranco Dioguardi). Del progetto marchigiano si occupa approssimandosi di una parte dei fondi anche Adriana Barani, arrestata a Milano il 30 maggio scorso e stretta collaborazione con il «Cofam» e stretta collaborazione con il «Cofam».

All'inizio di ottobre la guardia di finanza agli ordini del pm milanese De Pasquale ha perquisito gli uffici delle Marche. Il magistrato è giunto fino ad Ancona proprio seguendo il filo dei finanziamenti finiti nelle casse della società sotto inchiesta a Milano. In quelle di «Consorzio Europa» potrebbero essere presenti 1.500 milioni. Anche la sede di «Tecnopolis» è stata perquisita. Per altro la gestione del progetto fu affidata ad altre società ancora. Il ruolo svolto dalla Regione Marche? 25

miliardi stanziati a suo tempo con due decreti erano vincolati alla «Cofam» e le autorità regionali hanno sostenuto di essere intervenute solo per girare le somme a questa società senza intervenire nella stipula della convenzione con «Tecnopolis». Fatto sta che contestualmente alla trasmissione degli atti riguardanti Formica sono state avvertite dalla procura altre persone coinvolte dall'indagine. Giuseppe Cacopardo, direttore generale del ministero del Lavoro Giancarlo Scriboni (Psi) presidente del consiglio regionale marchigiano Carlo Alberto Del Mastro ex presidente della «Cofam» e Tiziano Busca funzionario della Regione. Infine il sindaco di Bari Daniela Marzucco (Psi) che è stata responsabile del settore formazione di «Tecnopolis».

La reazione di Rino Formica alla tegola caduta da Milano? «Sono felice e ringrazio i magistrati. Perché? Dimostrerò che a suo tempo non solo io ho fatto un'indagine sulla formazione professionale finanziata dalla Cee. Abbiamo fatto un'indagine abbiamo mandato i risultati ai giudici di finanza e ho sostenuto tutto il direttore generale. Quindi sono felicissimo perché avremo questo riconoscimento pubblico».

Il Tribunale della libertà conferma la «detenzione» domiciliare per il presidente dell'Ancona

«Consorteria-affaristico-delinquenziale» Longarini dovrà restare in carcere

L'imprenditore Edoardo Longarini rimane in carcere. Il suo stretto collaboratore Camillo Fiorini presidente dell'Ancona calcio agli arresti domiciliari. Il Consiglio comunale di Macerata si accinge a chiedere la revoca alla società di Longarini della concessione unica per le opere pubbliche. Intanto si apre un altro caso di corsi fantasma nella valle del Tronto sempre nelle Marche.

La documentazione fornita dal pubblico ministero Vincenzo Luzzi dimostra l'esistenza di gravi indizi riguardo ai due reati contestati a Longarini e Fiorini. La truffa aggravata ai danni dello Stato e il falso in atto pubblico. Inoltre il Tribunale della libertà ritiene valide le motivazioni del pm Luzzi. In pratica circa il pericolo che Longarini e Fiorini possano commettere di nuovo reati analoghi. E qui si inserisce la valutazione sopra ricordata cioè che i due indagati - secondo i giudici - sarebbero in stato in «una consorteria affaristico-delinquenziale» con il rischio di «recidive» tanto più che - si osserva - la società di Longarini è concessionaria di altri piani di ricostruzione simili a quello di Ancona.

Uno di questi piani riguarda Macerata capoluogo di un'altra provincia marchigiana. Anche qui opere incomplete, prezzi ritenuti triplicati fin dal lontano 1984 per raggiungere

con il passare degli anni «quote sbalorditive» con il sistema della rivalutazione. Sono le denunce lanciate in data «Re» proprio a Macerata presente Leoluca Orlando che ha anche annunciato l'invio di un dossier alle procure della Repubblica di Macerata, Ancona, Roma ed al Consiglio superiore della magistratura. Come ad Ancona anche a Macerata il Pds ha condotto un'intensa battaglia per la revoca della concessione unica. Battaglia che è stata portata in Parlamento recentemente dall'onorevole Calzolari.



L'imprenditore marchigiano Edoardo Longarini

Il Consiglio comunale di Macerata deve ora votare la delibera della giunta con la quale si chiede appunto la revoca della concessione. Insomma un vero e proprio terremoto sta abbattendosi su Edoardo Longarini e le società di cui il gruppo «S» Longarini che Fiorini - hanno stabilito i giudici del Tribunale della libertà di Ancona - non possono trat-

tere rapporti con persone diverse da familiari ed avvocati difensori cioè è esclusa ogni possibilità di avere rapporti con l'Adnatica costruzioni e con le altre società del gruppo. A questo punto si confermano le preoccupazioni per le sorti della catena di Gazzetti locali impiantata da Edoardo Longarini.

Preoccupazioni anche per l'Ancona calcio di cui Camillo Fiorini è presidente. La squadra a tima in classifica in serie A dovrebbe essere rafforzata per affrontare un campionato dignitoso. Ma proprio in carcere Longarini ha affermato «Non acquisto giocatori anzi li vendo». Intanto l'ombra di un'altra scottante indagine di «mani pulite» da Milano si sta proiettando sulle Marche. È la stessa inchiesta nell'ambito della quale i magistrati milanesi hanno inviato al Tribunale dei ministri atti riguardanti il socialista Rino Formica ipotizzando il reato di abuso d'ufficio.

Preoccupazioni anche per l'Ancona calcio di cui Camillo Fiorini è presidente. La squadra a tima in classifica in serie A dovrebbe essere rafforzata per affrontare un campionato dignitoso. Ma proprio in carcere Longarini ha affermato «Non acquisto giocatori anzi li vendo».

Gelli A Video-Music «Come salverei il Paese»

In procura aperto un fascicolo sulla vicenda dei «visitatori fantasma» dell'Expò del cinquecentenario. Primi contatti tra le forze politiche dopo le dimissioni del sindaco: si profila un rimpasto di giunta

Colombiane, inchiesta anche a Genova

ROMA. Nel giorno della ripresa del processo alla p2 l'ex «Venerabile» Lucio Gelli ha concesso un'intervista esclusiva a un giornale di tag di Video Music. Lucio Gelli risponde a domande sul processo ribattendo di aver portato all'estero gli elenchi degli iscritti alla P2 sfuggiti alle perquisizioni dei magistrati nega che ci sia alcun rapporto tra questi e le persone coinvolte nel richiesta delle tangenti ma soprattutto da lui si ricetta per curare i mali dell'Italia.

Mentre sale l'onda delle polemiche la procura della Repubblica apre una indagine preliminare sullo scandalo dei visitatori fantasma all'Expò colombiana di Genova. Già in corso intanto i primi sondaggi tra le forze politiche per ridare un governo alla città dopo le dimissioni del sindaco. Si profila come assai probabile l'ipotesi di un rimpasto di giunta magari con allargamento della maggioranza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. «Possibili sviluppi giudiziari? Per il momento si può dire che si tratta di reati di prosa per il sedere dei cittadini. Reato purtroppo non contemplato dal codice penale. Così si commentava ieri mattina negli uffici della procura della Repubblica il terremoto colombiano che ha provocato le dimissioni del sindaco Romo Vero e l'uscita di scena di un palazzo Fursi. Con un po' di battute i pm si dicono non sono rimasti con le mani in mano e il sostituto

figura un rimpasto di giunta con il gruppo consiliare di maggioranza a Verdi e Pli con il pedisimo Claudio Burlando promosso di vice sindaco a sindaco e sulla poltrona di vice Gregorio Calzolari attuale neo capogruppo del gruppo di sinistra. Il ritorno di ispirazione sindaco di noi volte socialista Mauro Sanguineti e dell'ex sindaco repubblicano Cesare Campari. Dall'altro lato per altro vi va accreditata una qualche propensione a sbocciare e forse scarsi ma l'ipotesi di un rimpasto di giunta è lo stesso segretario regionale Gioacchino Ferrarini ha puntato come il Pli potrebbe appoggiare soluzioni di governo della coalizione Pds-Psi-Psi Pri che ha governato Genova dall'estate del '90. Gli scatti possibili si sono già delineati e il più gettonato pre-

ferma dal centro suo il Pds in un documento dell'indirizzo del gruppo consiliare. Il Pds - si è aperta una crisi nel governo della città in una fase di estrema delicatezza per la profondità e la problematicità delle trasformazioni in atto e per il permanere della crisi del tessuto economico e sociale. È di quelle indispensabili trovare in tempi brevissimi una soluzione alla crisi politica ridare a Genova un governo ricco di energie migliori per affrontare le difficoltà e i problemi della città. Il Pds si rivolge a tutte le forze di sinistra e di progresso presenti in consiglio comunale per dare vita a una nuova maggioranza e a una nuova giunta capace di rispondere alle aspettative e ai bisogni della collettività genovese con scelte programmatiche chiare e concrete vincenti. La Quercia è quindi indispensabile soluzioni concrete di governo. Si ritiene che il rimpasto di giunta non ci sembrino e considerabili il Pli e il Pli. Con le dimissioni del sindaco

affermato dal centro suo il Pds in un documento dell'indirizzo del gruppo consiliare. Il Pds - si è aperta una crisi nel governo della città in una fase di estrema delicatezza per la profondità e la problematicità delle trasformazioni in atto e per il permanere della crisi del tessuto economico e sociale. È di quelle indispensabili trovare in tempi brevissimi una soluzione alla crisi politica ridare a Genova un governo ricco di energie migliori per affrontare le difficoltà e i problemi della città. Il Pds si rivolge a tutte le forze di sinistra e di progresso presenti in consiglio comunale per dare vita a una nuova maggioranza e a una nuova giunta capace di rispondere alle aspettative e ai bisogni della collettività genovese con scelte programmatiche chiare e concrete vincenti. La Quercia è quindi indispensabile soluzioni concrete di governo. Si ritiene che il rimpasto di giunta non ci sembrino e considerabili il Pli e il Pli. Con le dimissioni del sindaco

affermato dal centro suo il Pds in un documento dell'indirizzo del gruppo consiliare. Il Pds - si è aperta una crisi nel governo della città in una fase di estrema delicatezza per la profondità e la problematicità delle trasformazioni in atto e per il permanere della crisi del tessuto economico e sociale. È di quelle indispensabili trovare in tempi brevissimi una soluzione alla crisi politica ridare a Genova un governo ricco di energie migliori per affrontare le difficoltà e i problemi della città. Il Pds si rivolge a tutte le forze di sinistra e di progresso presenti in consiglio comunale per dare vita a una nuova maggioranza e a una nuova giunta capace di rispondere alle aspettative e ai bisogni della collettività genovese con scelte programmatiche chiare e concrete vincenti. La Quercia è quindi indispensabile soluzioni concrete di governo. Si ritiene che il rimpasto di giunta non ci sembrino e considerabili il Pli e il Pli. Con le dimissioni del sindaco

affermato dal centro suo il Pds in un documento dell'indirizzo del gruppo consiliare. Il Pds - si è aperta una crisi nel governo della città in una fase di estrema delicatezza per la profondità e la problematicità delle trasformazioni in atto e per il permanere della crisi del tessuto economico e sociale. È di quelle indispensabili trovare in tempi brevissimi una soluzione alla crisi politica ridare a Genova un governo ricco di energie migliori per affrontare le difficoltà e i problemi della città. Il Pds si rivolge a tutte le forze di sinistra e di progresso presenti in consiglio comunale per dare vita a una nuova maggioranza e a una nuova giunta capace di rispondere alle aspettative e ai bisogni della collettività genovese con scelte programmatiche chiare e concrete vincenti. La Quercia è quindi indispensabile soluzioni concrete di governo. Si ritiene che il rimpasto di giunta non ci sembrino e considerabili il Pli e il Pli. Con le dimissioni del sindaco

Assunzioni «pagate» alla Texas Interrogazione del Pds «Intervengano i ministeri di Lavoro e Industria»

ROMA. Tangenti per far costruire la fabbrica e poi per assumere gli operai e i tecnici? Sarebbe successo ancora una volta in Abruzzo alla Texas Instrument nata ad Avezzano anche grazie ai 1100 miliardi di finanziamenti statali (legge 64 per gli aiuti nel Mezzo giorno). Vogliamo saperne di più dei parlamentari del Pds Mellia e Pizzinato che hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta per i ministri del Lavoro e dell'Industria.

Partono dalla constatazione che la magistratura ha aperto un'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate a uomini politici e a vari lavoratori che chiedevano di essere assunti alla Texas. Aggiungono che ad Avezzano sono stati arrestati sei ex presidenti del nucleo industriale che



Sisinio Zito



Savero Zavettieri

«Mani pulite» in Calabria Chiesta l'autorizzazione per i parlamentari del Psi Zito, Zavettieri e Mundo

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Raffica di richieste di autorizzazioni a procedere per l'inchiesta «mani pulite» che ha già sconvolto la nomenclatura reggina facendo finire in galera grappoli di notabili della politica cittadina. Questa volta nel mirino dei magistrati sono entrati tre parlamentari socialisti il senatore Sisinio Zito ed i deputati Savero Zavettieri e Antonio Mundo. Questi ultimi due sono anche componenti della direzione nazionale del Garofano. I giudici Roberto Pennisi e Giuseppe Verzera chiedono di potere indagare su di loro per il reato di ricettazione nell'ambito della vicenda reggina. Per la verità nei giorni scorsi si era parlato con insicurezza di quattro richieste nei confronti di parlamentari e del coinvolgimento di un consigliere regionale del Psi. Gli stessi giudici pur rifiutandosi di svelare l'apparecchio politico avevano dato l'impressione di avallare le cifre. Ma oltre le tre autorizzazioni non è stato possibile accertare altro.

Il socialista sono stati coinvolti da un personaggio eccellente di cui l'inchiesta Giuseppe Nicolò ex segretario regionale della Dc alleato di ferro in Calabria di Riccardo Misasi Nicolò è il collettore conosciuto e reso confesso della cittadina di Tangentopoli la cui esistenza è stata svelata da Agatino Licandro l'ex sindaco Dc che ha deciso di spezzare i meccanismi della corruzione rivelando tutti i retroscena di ruberie appalti ed «affari» raccontando accuse sordide perfino senza intermediazione ai magistrati.

Mundo Zavettieri e Zito hanno smontato con nettezza qualsiasi loro coinvolgimento. «I soldi erano distribuiti da Bonifica Anche loro in ogni caso hanno sdegnosamente respinto e respinto del tipo di coinvolgimento».

Intanto dopo la richiesta degli elenchi di missioni e labridi fatti da Cordos e il Grandi Orienti d'Italia è stato ipotizzato che la finanza indagando su truffe alla Cee avrebbe perquisito l'abitazione di un capo nazionale saviano che viene attentamente valutata da i giudici. Vi sarebbe anche parecchi nomi di quelli che compaiono nell'inchiesta Tangenti pol-

Con Mundo Zavettieri e Zito salgono a sei i parlamentari calabresi coinvolti nell'inchiesta. Non scatenato dalle confessioni di Licandro il deputato del Pli Francesco Nucera ed il democristiano Leonio Manti deputato e Bruno Napoli senatore sono stati infatti accusati di aver partecipato alla spartizione dei soldi distribuiti da Bonifica Anche loro in ogni caso hanno sdegnosamente respinto e respinto del tipo di coinvolgimento».

Intanto dopo la richiesta degli elenchi di missioni e labridi fatti da Cordos e il Grandi Orienti d'Italia è stato ipotizzato che la finanza indagando su truffe alla Cee avrebbe perquisito l'abitazione di un capo nazionale saviano che viene attentamente valutata da i giudici. Vi sarebbe anche parecchi nomi di quelli che compaiono nell'inchiesta Tangenti pol-

Ma come sono emersi i nomi dei leader del Garofano calabrese? Licandro non li ha mai chiamati in causa. Era compito di Nicolò (recon-